



Scuola Alle Besta il premio «Raoul Grassilli»

È d'amore che voglio parlare..., e nei puntini di sospensione c'è l'universo della poesia (specie d'Occidente) da Saffo ai

contemporanei. La classe Terza C dell'Istituto Besta di viale Aldo Moro si è aggiudicata con questo titolo il premio teatrale Raoul Grassilli, riservato alle scuole secondarie di primo grado di Bologna e provincia. Nel recital, un coraggioso moto del cuore sulle tracce degli autori più significativi, il tema è sviscerato

nelle sue sfaccettature, dall'amore felice a quello che fa soffrire, dallo slancio romantico alla sferatezza della gelosia. Uno spettacolo in cui parole, musica e movimento dialogano con la regia di Antonello Pocetti, le coreografie di Maria Grazia Matrone, il coordinamento di Anna Di Diodoro.

Bè Bolognaestate

Il corteo colorato con musiche, giochi e travestimenti partirà da Piazza Verdi
Con la compagnia del Dom si costruirà invece uno spettacolo ispirato al cinema

Sfilata di lupi e caccia alle storie Le giornate dedicate ai bambini

Oggi la Par Tot Parata con costumi e suggestioni legate ad ambienti selvaggi
Domani il trenino di Laminarie porta i piccoli in Cineteca per il progetto Onfalos

L'invasione di pacifici lupi metropolitani e l'esperienza vissuta con le arti contemporanee. I colori che ricreano l'anima selvaggia nel cuore della città e un allegro trenino stile gita turistica.

Stiamo parlando di due manifestazioni distinte, ospitate a Bologna tra oggi e mercoledì, unite da due parole chiave: l'infanzia e l'adolescenza, entrambe inserite nel cartellone di Bè Bolognaestate.

La prima è «Uhlula!», termine di lupesca suggestione per la parata under 15 «Lupi in città Par Tot», nella sua prima edizione. Oggi, dal pomeriggio fino a sera, interi branchi di lupi e lusesse animeranno le vie del centro storico uscendo allo scoperto portandosi tutto il loro mondo. Il ritrovo è alle 16 in piazza Verdi e i travestimenti sono d'obbligo, come la costruzione di aquiloni a tema e lauta merenda. Dalle 17 la parata si snoderà per via Zamboni, attraverserà le due Torri, via Santo Stefano, Strada Maggiore, le vie Guido Reni, San Vitale e Petroni, per concludersi a Largo Respighi e il Giardino del Guasto (il transito veicolare sarà vietato dalle 16 alle 21 nel tragitto interessato).

Nel mezzo, musica, teatro, danza, percussioni e marionette risveglieranno lo spirito nella natura, con l'aiuto dei tanti modi di fare cultura, aspetti solo apparentemente lontani che aiuteranno i piccoli protagonisti a reinventare una città più accogliente, interculturale ed ecologica.

La giornata è il risultato di un almeno un mese di laboratori organizzati gratuitamente in diversi luoghi cittadini con il coinvolgimento di associazioni, scuole, artisti ed educatori (l'iniziativa ha il sostegno della Regione Emilia Romagna, l'as-



Gambarelli
Laminarie lavorerà per tre giorni insieme ai bambini

Lo spettacolo realizzato andrà poi in scena mercoledì sera

sociazione culturale Oltre... e il Giardino del Guasto). La figura del lupo, quindi, è chiara: mito presente nelle leggende di molti popoli, affamato per antonomasia, qui simboleggia proprio la fame di condivisione, divertimento e inclusione.

Dalla foresta selvaggia al trenino dedicato alle arti performative contemporanee di «Onfalos». Quest'anno il progetto curato da Laminarie a Dom la Cupola del Pilastrò che pone l'infanzia al centro, giunto alla sesta edizione, congiunge la periferia e il centro in collaborazione con la Fondazione Cineteca. Da domani al 10 giugno, dietro il titolo di «Anche io», Laminarie guiderà i bambini dai 5 ai 10 anni a cercare indizi utili per creare una nuova storia tutti insieme. La ricerca partirà — nel vero senso della parola — domani alle 16 da Dom, quando si salirà sul trenino rosso alla volta della Biblioteca Renzo Renzi, a caccia di storie legate al cinema, e negli spazi della Cineteca di via Riva di Reno, per la prima fase della costruzione narrativa.

«Abbiamo scelto il tempo limitato di tre giorni — spiega Bruna Gambarelli di Laminarie — per concentrare meglio le

idee, con un esito teatrale finale. L'ideazione e la ricerca inizierà nella biblioteca Renzi. Qui i bambini saranno stimolati dalle immagini di libri fotografici che rappresentano trenta film diversi». La scelta di questi è davvero ampia e spazia per generi. Per dire, si va dalle suggestioni di *Blade Runner* a

quelle de *Il ragazzo selvaggio* di Truffaut, dai western all'italiana come *Per un pugno di dollari* al cinema d'autore come *L'ora di religione* di Bellocchio, fino ad incontrare Fellini, Hitchcock, Burton e altri maestri della storia del cinema mondiale. E di questi grandi titoli, nessun film, peraltro, è per



In viaggio Una bimba si affaccia dal trenino organizzato l'anno scorso da Laminarie

bambini. Alla Sala Cervi, invece, si vedrà un film per intero (che essendo una sorpresa, non sveliamo).

Raccolto il materiale, martedì i bambini esporranno le proprie idee e inizieranno a costruire la loro storia sulle base dei suggerimenti cinematografici. Con l'aiuto degli attori e dei tecnici della compagnia Laminarie monteranno le scene, scriveranno e proveranno i testi, penseranno ai costumi e il necessario per l'allestimento. Mercoledì 10 alle 19 mostreranno al pubblico l'esito del percorso laboratoriale. L'intero progetto sarà documentato da un videomaker che realizzerà un documentario che verrà proiettato quest'estate in Piazza Maggiore nei giorni di programmazione di «Schermi e Lavagne» dentro al programma del cinema in piazza. La prenotazione è obbligatoria e la partecipazione, ovviamente, dovrà comprendere tutte le fasi delle tre giornate (costo del laboratorio: 5 euro per i bambini e 7 euro per gli adulti che decideranno di viaggiare in trenino. Info 051/6242160 o info@laminarie.it).

Paola Gabrielli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Locandina

● «Uhlula!» è il nome scelto per la Par Tot Parata under 15, nella sua prima edizione. Il ritrovo è alle 16 in Piazza Verdi Dalle 17 la parata si snoderà per via Zamboni, attraverserà le due Torri, via Santo Stefano, Strada Maggiore, le vie Guido Reni, San Vitale e Petroni, per concludersi a Largo Respighi e il Giardino del Guasto

● Da domani al 10 giugno, dietro il titolo di «Anche io», Laminarie guiderà i bambini dai 5 ai 10 anni a cercare indizi utili per creare una nuova storia tutti insieme. La ricerca partirà domani alle 16 da Dom, quando si salirà sul trenino rosso alla volta della Biblioteca Renzo Renzi

«Torri, checche e tortellini» Le lotte LGBT sotto le Due Torri

Il film di Andrea Adriatico stasera al Biografilm

Bologna e la coscienza gay arrivano al Biografilm Festival. Oggi alle 20.30 al cinema Arlecchino si vedrà *I Am Michael* di Justin Kelly, la storia di un militante omosessuale che, diventato ebreo ortodosso, nega la propria sessualità. Ma la proiezione più attesa è quella delle 22.30, sempre all'Arlecchino: la storia del Cassero di porta Saragozza e del movimento LGBT bolognese raccontata dal regista Andrea Adriatico in *Torri, checche e tortellini* (le proiezioni di film a soggetto omosessuale proseguiranno nei prossimi giorni, in collaborazione con il Cassero). «Il titolo — ci racconta il regista, fondatore dei Teatri di Vita — è una variazione del famoso motto "Torri, tette e tortellini". Me lo ripetevano i miei compagni di classe quando dissi che avrei studiato a Bologna. Lo slittamento da tette a checche indica che la storia del movimento omosessuale ha fortemente segnato un momento storico della vita della città».

Il documentario ricostruisce gli anni che da un primo «circolo frocialista» in una sede del Psi, portarono alla concessione dello storico luogo. «Il film incomincia dalla morte di Francesco Lorusso e dalla rottura nel '77 tra la città e la gioventù ribelle. Ricordo il clima seguito alla strage alla stazione e la necessità di ricucire le ferite. Al-

lora si ebbe l'intelligenza politica di capire che qualcosa doveva essere corretto». Uno dei modi scelti fu quello di dare una casa al movimento gay, un protagonista di quella stagione. Continua Adriatico: «Dalle voci dei militanti e di ex amministratori, tra gli altri Valter Vitali e Sandra Soster, allora giovani assessori, si ricostruisce il ruolo di personalità come Elio Bragaglia e Renzo Imbeni, che seppero porsi come guide rispetto a una base ancora piena di pregiudizi». E qui Adriatico inserisce un commento: «A ripercorrere quella vicenda ti accorgi di come oggi sia impossibile pensare a una politica fatta così. Oggi è tutto uno stare dietro al luogo comune, alle gravità dei pregiudizi».

Nel 1982 l'amministrazione comunale, nonostante gli anatemi della Curia per un luogo peraltro che era rimasto abbandonato o destinato a

Il regista

«Con la fondazione del Cassero, 20 anni fa, Bologna si presentava come città delle libertà e della tolleranza attirando persone da tutta Italia»



Fotogramma

Un momento del film documentario «Torri, checche e tortellini», qui Eva Robin's, attrice icona di Andrea Adriatico ripercorre le lotte di emancipazione delle donne e delle trans condotte in epoche diverse in città

cercoli politici per anni, assegna il Cassero al movimento gay: «Questa apertura, questa capacità di eresia a dispetto di ogni benpensantismo, ha attratto persone da tutta l'Italia a Bologna». Oggi, nota il regista, si parlerebbe di capacità di «marketing territoriale»: «Bologna si presentava come città delle libertà e della tolleranza, luogo che aveva permesso a dei "loschi individui" di uscire allo scoperto, guidati da un profugo cileno, uno che di emarginazione e vita in nascondigli se ne intendeva. E però quella del Cassero non fu una vicenda solo bolognese. L'omosessualità non ha storia, per sua natura combatte con l'oscurantismo, la negazione, e tende a nascondersi: e qui abbiamo l'emersione a una luce limpida, con persone che mettono la vita in gio-

co. Grazie al Cassero potevi finalmente essere omosessuale senza nasconderti. E a Bologna, allora, potevi essere anche punk, scrittore, musicista, aspirante artista e molto altro».

Il film inizia con interviste sullo sfondo di foto d'epoca. I filmati arrivano più tardi, negli anni 80, quelli della svolta spettacolare, del Kgb&b, la Kasserò Gay Band & Ballet. Il documentario vive soprattutto di parole, rievocando, per esempio, quelle scritte dal poeta Roberto Roversi sull'*Unità*: «È un articolo struggente, di un intellettuale ancora ascoltato come coscienza della collettività che parla del Cassero come bene comune. Alla fine quella del circolo è la storia di uno spazio per la città, dove sono state fatte tante sperimentazioni culturali, di teatro, di coscienza. Trovo vergognoso che oggi a porta Saragozza non ci sia una riga che ricordi cosa fu quel posto fino al 2002». Il film si chiude con un'intervista all'attuale presidente del centro Gltb, Vincenzo Branà, sui viali, con il vecchio Cassero lontano sullo sfondo. Conclude il regista: «Con la Salara inizia una nuova storia. Io mi sono occupato di un passato che ha generato una rivoluzione. Il futuro lo scriverà qualcun altro».

Massimo Marino
© RIPRODUZIONE RISERVATA